Anno XL — Martedì 4 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 291

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'EMIGRAZIONE E L'ALCOOLISMO

nelle provincie di Belluno e di Udine

La conferenza del sen. Villari e un giudizio dell'on. Luzzatti

Roma 3.

Durante una conversazione avuta ieri con l'on. Luzzatti a proposito delle consuete questioni sulle case popolari, abbiamo chiesto (scrive il *Messaggero*) all'illustre professore — nella sua doppia qualità di studioso di problemi economici e di veneto — il suo giudizio intorno alla conferenza tenuta l'altra sera da Pasquale Villari all'Associazione della stampa.

I lettori ricordano quali tristi notizie abbia dato l'on. Villari circa le conseguenze dell'emigrazione nelle provincie di Belluno e di Udine; l'alcoolismo e la tubercolosi segnano uno spaventevole crescendo, insieme con altre gravi malattie. (1)

L'on. Luzzatti si è mostrato molto ammirato della potenza dell'osservazione e della finezza dell'analisi palesata ancora una volta da Pasquale Villari in questo suo nuovo studio sociale di prim'ordine, ed ha espresso l'augurio che la conferenza « sia favilla eccitatrice di una grande controversia nazionale. »

L'on. Luzzatti, pur dichiarandoci che, da qualche tempo distolto da altre occupazioni più urgenti, non ha ancora potuto riscontrare i fatti citati dal Villari, ci espose il dubbio che il flagello dell'alcoolismo in Italia e nel Veneto segnatamente non sia così grave come parrebbe dalla conferenza pronunziata l'altra sera all'Associazione della Stampa.

— Nel Veneto — ci diceva l'ex-ministro del tesoro — il vino meridionale e specialmente delle Puglie, al massimo buon mercato diffuso e intensificato, ha contribuito a salvare le popolazioni dagli eccessi dell'alcoolismo!

E soggiunse, sorridendo:

— Sarebbe meglio augurarsi una tale sobrietà di popolo da renderlo quasi astemio... ma è ancora un minor male bere del vino buono anzichè sugere il veleno dell'alcool. E sotto questo aspetto, il vino buono e relativamente a buon prezzo del Mezzodì è un antidoto contro quel veleno.

Volevamo insistere per raccogliere l'opinione dell'on. Luzzatti sugli altri punti principali della conferenza del senatore Villari, ma egli ci fece comprendere come fosse tutto occupato in questi giorni a preparare la sua prolusione al corso di *Libertà della religione* che riprenderà tra breve alla nostra università, ond'è che ci congedammo dall'illustre uomo ringraziandolo del breve colloquio che abbiamo voluto riferire al pubblico.

(1) Nella conferenza che tenne venerdì scorso all'Associazione della stampa a Roma sull'emigrazione, l'on. Pasquale Villari disse fra altro:

« Traversando le provincie di Udine Belluno, sentii osservare che, con la emigrazione e col danaro che essa mandava a casa, aumentavano l'alcoolismo e la tubercolosi. Volli indagare ed ebbi da più parti l'alcoolismo faceva progressi assai notevoli cagionando un gran numero di malattie.

« Il numero dei pazzi alcoolici aumentava e scemava quello dei pazzi pellagrosi. Aumentava il numero dei riformati per salute dai Consigli di leva. Dal principio della primavera alla fine dell'autunno, quasi tutti gli uomini validi emigrano dal contado. Il lavoro dei campi rimane spesso affidato alle sole donne con danno della loro salute e dei figli ».

—

I giudizii dell'illustre parlamentare veneto sul discorso di Pasquale Villari richiedono da parte nostra un commento.

Possiamo convenire che il vino delle Puglie, anche se bevuto con qualche abbondanza, non costituisca un veleno; siamo anche propensi a credere che, in parecchi siti, abbia potuto fare del bene. Ma non era del vino delle Puglie che il senatore Villari parlava principalmente, — era dell'alcool. E' questo il veleno.

Noi andiamo da anni eccitando i cittadini, che non devono pensar soltanto a vegetare e le autorità che non devono pensar soltanto a riscuotere lo stipendio, al dovere che hanno di preoccuparsi ed occuparsi di questo flagello che infesta la nostra provincia, di costituire un centro di propaganda contro l'abuso degli spiriti sempre più largo e più intenso. Assai poco, pur troppo, giovarono le nostre parole: esse cadono in un terreno arido e pieno ancora delle male erbe dell'egoismo.

Tranne qualche conferenza e qualche articolo, del *Giornale di Udine* e del giornale dei socialisti nulla si fa per combattere questo vizio che ha lasciato oramai segni gravissimi nelle nostre popolazioni. La verità è assai dolorosa — ma sarebbe colpa, non che tacerla, attenuarla.

L'on. Villari ha pienamente ragione: l'abuso dell'alcool, portato qui dal mal costume preso nell'emigrazione, viene rovinando la nostra gente delle prealpi, che porta ormai i segni della decadenza fisica e morale.

Paesi che già davano una gioventù fiorente ai battaglioni degli alpini, ora non danno che dei ragazzi esili, sparuti e viziati. Per averne la conferma bisogna interrogare i medici militari, addetti alla coscrizione. Ci sono dei paesi di montagna che presentano deficienze ogni anno più sconfortanti, create da questo contagio che si insinua nelle povere case e le rende più tristi.

E' cosa risaputa da quanti hanno un po' di pratica dei nostri paesi di montagna che l'alcool, in certe plaghe, come per esempio in qualche canale della Carnia, ha sostituito completamente il vino: a casa e all'osteria non si beve la piccola e la grande misura di vino, ma tutte le misure di alcool. E probabilmente non di quello migliore.

L'uso dell'alcool è passato anche alle donne, che vanno alle loro faccende con la boraccia piena e trincano le sorsate abbondanti di grappa con una indifferenza da far credere bevano dell'acqua di fonte.

C'è stato un tempo dal 64 al 70 che nel Friuli l'uso dell'alcool nelle campagne era divenuto generale — ma allora il fatto aveva una spiegazione: la rovina dei vigneti aveva fatto mancare quasi interamente il vino. Ma ora come si spiega tanto consumo di spiriti nel Friuli?

La produzione del vino è in pochi anni grandemente aumentata; dal Mezzogiorno il vino seguita a venire ed è a prezzi ben più bassi dell'alcool. E tuttavia la grappa allarga nel Friuli le sue conquiste e le sue rovine; e il contagio dalle campagne è penetrato nelle città.

Il mal costume viene adottato dagli operai delle città ove una volta non bevevano che vino: lo prova a Udine l'esistenza dei numerosi *bars*, nei quali non si trovano che liquori spiritosi e sono aperti dalle sette del mattino alla una di notte. Sarebbe molto istruttiva una statistica esatta degli spiriti che vengono introdotti nel Friuli: siamo sicuri che si tratta d'una cifra impressionante.

Sì, on. Luzzatti, il venerando fondatore della Dante Alighieri ha ragione. L'alcoolismo nella nostra provincia è oramai il flagello delle popolazioni — il flagello che appare tanto più grave e minaccioso dacchè nè le classi dirigenti, nè i propagandisti che s'atteggiano a rinnovatori della stirpe umana, nè le autorità mostrano d'essersene avveduti e pensano a combatterlo.

La salma di Benedetto Brin

Torino, 3. — Stamane è giunta da Livorno la salma dell'ammiraglio Brin, che venne trasportata al Cimitero e tumulata in una tomba concessa dal municipio a titolo d'onore, presso il monumento eretto all'estinto per pubblica sottoscrizione. Questo monumento è opera dello scultore Raduzzi. In presenza del duca di Genova furono pronunciati discorsi dal sindaco di Torino, dall'ing. D'Adda, da un rappresentante di Livorno e dal comm. Nencioni.

Alla Camera dei Deputati

Seduta fiacca

Roma, 3. — Presidenza del vice presidente *De Riseis.*

Presidente annuncia il risultato delle votazioni seguite nella tornata di sabato: Per un segretario della Camera ebbero voti Maresca 63, Cimatti 65, Cimprolli 55, P. Libertini 51, bianche 25. Proclamato il ballottaggio fra i primi due.

Per quattro membri della Giunta generale del bilancio ebbero voti V. E. Orlando 161, di Broglio 157, Tedesco 135, Carmine 96, Alessio 60 bianche e disperse 46. Proclamati commissari i primi quattro.

Per due membri del Consiglio superiore del Lavoro ebbero voti Carcano 160, Chimirri 68, Turati 18, Bissolati 9, bianche e disperse 49. Proclamato l'on. Carcano, e il ballottaggio fra gli on. Chimirri e Turati.

Per tre commissari per l'inchiesta sulle condizioni degli operai delle miniere in Sardegna ebbero voti Crespi 147, Moschini 133, Pala 69, Pozzi 68, bianche e disperse 51. Proclamati commissari i primi tre.

Invita gli scrutatori delle votazioni per la nomina di una commissione per una inchiesta sul Mezzogiorno, che non si sono trovati in numero sabato sera, a riunirsi oggi.

Cavagnari acconsente all'invito del sottosegretario di rimandare al relativo disegno di legge la sua interrogazione sul malcontento che serpeggia nel corpo di P. S.

E' pure rinviata la interrogazione Lucifero A. sull'agitazione dei carabinieri non essendo presente il ministro della guerra.

Si dichiarano poi decadute 64 interpellanze.

Una frase dell'on. Turati

Il *Nuovo Giornale* di Firenze, scrive:

« Ho domandato a Turati se il gruppo ripresenterà il progetto per impedire i cosidetti eccidi proletari.

— Veramente — ha risposto — con quel progetto abbiamo già procurato le dimissioni del gruppo, la caduta di Rigola, di Cabrini e di Todeschini e la morte del Ministero Sonnino. Mi pare che degli eccidi ne abbiamo procurati abbastanza! »

NUOVA CRISI SPAGNUOLA

Madrid, 3. — Il Gabinetto Moret si è dimesso.

Il Re ha incaricato Montero di costituire il nuovo Gabinetto.

LA MOGLIE ASSASSINA

Milano, 3. — Oggi nel vicino paese di Trenno, dove da qualche giorno si era recato, è morto il droghiere Enrico Monti d'anni 25.

La morte improvvisa insospettì l'autorità, che ordinò l'autopsia del cadavere, ed i medici riscontrarono che la morte era dovuta a continue percosse ricevute al capo.

Da indagini, l'autorità stabilì fatti gravissimi a carico della moglie Amalia Pagani d'anni 19.

Questa secondo numerose testimonianze aveva l'abitudine di picchiare continuamente e brutalmente il marito; e proseguendo nelle indagini, si venne a sapere che a lei si era unito anche lo zio Giuseppe Pagani.

Asterischi e Parentesi

— Aforismi danzanti.

Il ballo è una graziosissima aberrazione umana di cui i selvaggi hanno fatto una cerimonia guerresca, gli egizii una cerimonia sacra, i greci un'arte e i moderni un *flirt.*

Si balla per necessità diplomatiche come per fare qualche cosa: una *quadriglia* può essere l'arbitra della pace europea o della pace di una famiglia: questione di ambiente.

Si può non ballare: ma si deve saper ballare.

Il ballo ha una grande virtù, per gli ambiziosi: ogni ballerino, senza nessun decreto reale è di diritto... cavaliere.

Il ballo crea all'uomo una superiorità sulla donna: quella di scegliere la propria compagna. E c'è il gran vantaggio che si può lasciarla, al momento opportuno.

Il gran successo di una donna a un ballo è come quello di una qualità di vino squisito in una mostra enologica: ognuno che si iscriva a tempo può assaggiarne un po'.

Il *bon ton* impone di astenersi dal far coppia fissa: gl'innamorati trovano modo di conciliare le cose e finiscono, per lo meno, col diventare *vis à vis* in un ballo figurato. Ciò non prova come l'amore finisca con l'aver sempre ragione.

Prendere in giro una signora non è da persona educata: nel ballo, diventa una cosa semplicissima, quando abbia meno di quarantacinque anni, ci sarà sempre il complice che interverrà a salvarla in tempo.

A quindici anni si balla per far chiasso: a venti per l'ebbrezza del ballo; a trenta per trovare un marito; a quaranta per farsi trovare ancora bella; a cinquanta... per supplire a una dama che è andata via e che lascia un concertino di *lancier* scompagnato.

I fidanzati fortunati amano il ballo: gli sfortunati lo esecrano: i mariti lo disprezzano; gli amici se ne servono; i padri fingono di ignorarne l'esistenza e giuocano al *tresette.*

Le donne amano il ballo, tutte indistintamente: è l'unico modo che hanno di illudersi sulla eterna fedeltà degli uomini, visto che ogni ballerino le cinge a sè per la... vita!

**

— La trovata del comico senza scarpe.

Un povero artista che si trovava a spasso da parecchi mesi, trova finalmente da scritturarsi. Chiede egli al suo capo comico 100 franchi per le così dette spese di *levata*, ma il capo comico non gliene manda che 30. Giusti, giusti, i quattrini del viaggio. Il povero artista, fra le altre cose, aveva pure bisogno imprescindibile di un paio di scarpe. Come fare per provvedersene? Pensa, ripensa, poi va da un calzolaio, si fa prendere la misura e gli dice:

— Saranno pronte per domani l'altro?

— Sissignore.

— Benissimo. Domani l'altro, allora, dalle sei alle sette, vi aspetto a casa. Via tale, numero tale.

Esce, va da un altro calzolaio, si fa pigliare la misura di un secondo paio, domanda:

— Per domani l'altro saranno pronte?

— Sissignore.

— Va bene. Domani l'altro dunque,

Giornale di Udine (3)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Giancarlo Sant'Alba era rientrato ne l'*atélier*. Si volse al passo di sua moglie.

— Ti sei divertita sta sera, Conny? — chiese sorridendole.

— Io...? sì; ma era la tua serata questa, Giancarlo, la tua serata d'onore.

— Sì, mi sono state dette molte cose amabili, tre quarti adulazioni, ne sono certo, ma l'ultimo quarto, forse era sentito.

Ella assentì — Così penso anch'io Charlie. E poi non abbiamo costruita questa villa per gli altri; ma solo per noi due, e quando noi siamo felici...

Egli le passò un braccio intorno la vita, e guardando alternativamente la *Giuditta* e lei, disse: — Sai, Conny, questa figura non mi va, assolutamente. Mi occorre un modello, mi occorre il tuo profilo, cara.

Ella non stupì. Tante volte la sua testa era stata copiata; anche nel palazzo reale c'era un bronzo prezioso che riproduceva i suoi classici lineamenti. Così disse, solamente per scherzo:

— Io, Charlie?.. Non ti sembro troppo vecchia per posare?

Aspettava, al solito, una risposta che la rassicurasse del suo doloroso timore, ma la risposta non venne. L'artista stava dinanzi al quadro muto, gli occhi fissi, la fronte corrugata, come assorbito da un pensiero spiacevole. Ella perdette subito la sua aria scherzosa ed un'angoscia folle la invase.

In fine, molto lentamente, egli si volse, senza guardarla, però. Donna Costanza non poteva più sopportare quel silenzio, quell'indifferenza e gli si gettò fra le braccia.

— Charlie... Charlie...

Egli si scosse, come da un sogno.

— Ah... certo... — fece passandosi la mano su la fronde — di che parlavamo?

— Ma del tuo quadro! Charlie...

Assentì automaticamente ed ella capì il suo sforzo per richiamare il pensiero assente.

— Di « Giuditta »? Ah sì... dicevamo che croce per gli artisti sieno le modelle. Hanno solo un bel viso, ma nessuna anima, nessuna anima, nessuna espressione! Io... tu... tu mi devi aiutare, Conny.

Queste parole furono un balsamo. Egli non aveva udito le sue parole su la *vecchia Giuditta* e per ciò non le aveva contraddette. E si sentì così felice, che ripetè, seria, questa volta, la domanda:

— Charlie, ti sembro proprio abbastanza giovane ancora?

Egli la guardò sorridendo.

— Ma, Costanza! qualche anno più, qualche anno meno, che sono per una bellezza come te? Tu resterai sempre bella, la più bella di tutte.

Ella rispose, piano:

— Sai che non sono vana nel cattivo senso de la parola, Charlie, lo sai! E pure... e pure.... vorrei poter fermare questi anni che fuggono. Talvolta ho paura... ho paura che tu possa...

Egli non la lasciò finire, e la baciò con tenerezza.

— Ma, Conny, Conny, piangi? Piangi e mi dici queste cose cattive? Come puoi pensarle? Credi che ti ami soltanto perchè sei bella?... non per la tua bontà, per la tua anima, il tuo cuore, il tuo spirito? Oh! che sciocchina, Donna Costanza!

Ella sorrise fra le lacrime; lo sapeva sincero. E anch'ella gli gettò le braccia al collo e gli sussurrò:

— Tu mi devi trovare sempre, sempre bella, Charlie... io sono una povera donna, e morrei se tu non mi amassi più....

CAPITOLO II.

Giancarlo Sant'Alba era solo in *atélier*. Da la finestra entrava l'aria profumata de la primavera.

Sant'Alba si alzava prestissimo, preferiva lavorare al mattino. Verso le 8 prendeva una tazza di thè, poi, più tardi, faceva colazione con sua moglie.

Donna Costanza scendeva in *atélier* a le 10. Le occorreva molto tempo per la sua toilette; era divenuta esigente, si curava di mille inezie per conservare fresca la sua bellezza; le pareva un dovere verso il suo giovane marito. E, senza accorgersene, ogni giorno scendeva più tardi.

Il profumo del piccolo giardino, portato dal soffio fresco de la primavera, saliva, saliva fino a l'*atélier*.

Giancarlo gettò il pennello e corse al balcone. Respirò a lungo, con voluttà quell'aria profumata di rose. Com'era bello quel verde su lo sfondo azzurro intenso, opaco del cielo.

Pensò al suo paese natio, a la Sicilia lontana, là, gli aranci, i tigli, le rose circondavano la piccola villa in riva al mare, dove aveva passato la sua lieta infanzia. Poi suo padre era morto, sua madre pure; egli era stato mandato a l'Accademia, aveva lavorato molto, era riuscito; com'è bella e forte e vittoriosa la giovanezza!

Sì, la giovanezza, la giovanezza!

Giancarlo sentì che era stato troppo vecchio, troppo serio con i suoi trent'anni... Ma ora la giovanezza sopita si risvegliava.

Sorrise e si curvò a cogliere una rosa fiorita; una rondine lo sfiorò quasi, passando con un cinguettio, la brezza gli gettò alcune gocce de l'acqua fresca che lo zampillo spingeva alta, alta, iridescente.

Che ebbrezza, che gioia... che gioia di vivere!...

Quando si volse, Donna Costanza era dinanzi la *Giuditta*. Era entrata piano, per osservare i progressi del quadro. Niente, peccato! Ma la piccola delusione sparì quando l'artista si volse, le sorrise con un allegro:

— Buon giorno, Conny! — e le baciò la mano.

Com'era bella sua moglie, e come giovanile e fresca malgrado i capelli tutti bianchi!

Ella ritirò la mano arrossendo un po'.

— Ma Charlie — fece — Ed io che temevo di trovarti stanco e di cattivo umore! in vece lavori già...

(Continua)

dalle sette alle otto, vi aspetto. Via tale, numero tale.

Nel giorno e all'ora fissata arriva puntualmente il primo calzolaio. L'artista si prova le scarpe. Vanno bene. La destra, solamente gli fa un po' male sul collo del piede.

— Non è nulla, dice il calzolaio. La mettiamo un po' in forma. Domani mattina si camminerà benone. E se la porta via.

Un'ora dopo arriva il secondo calzolaio. Questi pure ha lavorato stupendamente, se non che la scarpa sinistra mi fa un po' male in punta — dice l'artista — Non potreste metterla in forma sino a domattina?

— Volentieri.

E il secondo calzolaio si porta via la scarpa sinistra, come il primo si era portata via la scarpa destra. Frattanto il povero artista calza le due scarpe rimastagli, ed in esse, più che in fretta corre alla stazione.

**

— Per finire.

Il signor Puntolini, ritornando a casa all'improvviso, sorprende sua moglie, una matrona di cinquant'anni, in atto di nascondere il suo amante dietro le tendine. Con grande dignità egli si avvicina a sua moglie e gli dice queste semplici parole:

— E' una vergogna, signora! Una donna della vostra età, giuocare ancora a nasconderella!

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il caso disgraziato del segretario di Torreano — Voce falsa

Ci scrivono in data 4:

L'altra sera il segretario del Comune di Torreano, sig. Vittorio Zorzini, rincasando da Cividale con la bicicletta, qaando fu nei pressi del ponte, battè colla ruota in un grosso sasso e precipitò in un fosso, dal quale si alzò con delle ferite lacero contuse alla fronte e col braccio sinistro fratturato. Giunto a casa, fu prontamente curato dal medico del luogo dott. de Rubeis, e dal dott. Sartogo.

**

L'altro dì nell'*Adriatico* per un visibile errore di impaginazione comparve sotto la rubrica « Cividale » una notizia riguardante atti amministrativi di un ospedale di un altro paese.

Secondo quella notizia per una strana combinazione di circostanze, pareva che l'amministrazione del nostro Ospitale, avesse venduto alla chetichella e a prezzi irrisori buona parte dei suoi fondi.

Quando qui si lesse la notizia tutti compresero l'errore dell'*Adriatico*; taluni però dubitavano di qualche insinuazione. Il segretario dell'ospitale fece smentire dal corrispondente del *Gazzettino*, ma si dimenticò del *Forumiulii* il quale la riportò sabato p. p. sotto l'aspetto di insinuazione.

Ora noi siamo pregati di dichiarare affatto insussistente tale diceria e di dire pubblicamente che l'Amministrazione ospitaliera non ha mai alienato fondi senza preventiva autorizzazione superiore e senza osservare le prescrizioni di legge.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Il trattenimento di domenica

Ci scrivono in data 3:

Riuscitissimo per concorso di pubblico signorile e per l'esecuzione accurata, il trattenimento dato ieri sera nella sala « Regina Margherita ».

Il distinto violinista Nardelli, così favorevolmente noto nella vostra città, eseguì con quel sentimento e con quella tecnica mirabile che lo distinguono la « Serenata » del Silvestri e il « Madrigale » del Simonetti. Fu applauditissimo. La giovanetta Irene Bianchi, pianista dal tocco delicato e agile, destò la più viva meraviglia per il modo perfetto con cui eseguì il « Canto degli Uccelli » a solo per pianoforte. La brava signorina, che in età poco più che infantile è una promessa dell'arte, dovette bissare questo pezzo fra i più calorosi battimani. Ammirato nei suoi sorprendenti giuochi di prestigio, il sig. Corbucci.

La serata ebbe esito soddisfacentissimo e lasciò in tutti il più vivo desiderio che simili trattenimenti abbiano a ripetersi con frequenza.

Da PORDENONE

Adunanza Magistrale deserta

Ci scrivono in data 2:

Per stamane, come abbiamo annunciato, era indetta l'adunanza dell'A. M. F. per trattare importanti argomenti.

Sappiamo che la riunione andò deserta per.... insufficienza d'intervenuti.

Dato il movimento che ferve nella classe magistrale, questo fatto ci appare sorprendente, ed è a dubitarsi che un qualche fatto anormale ne sia la causa.

Da S. GIORGIO NOGARO

Per l'educazione fisica

Ci scrivono in data 3:

Il nuovo direttore didattico, sig. Pantarotto Giuseppe, ha in questi giorni istituito per uso delle nostre scuole maschili una pubblica palestra dove tutti gli alunni si eserciteranno nella ginnastica una volta per settimana.

Questa utile iniziativa merita gli elogi di tutta la cittadinanza.

Da LATISANA

La vittoria dei liberali

Ci scrivono in data 3 (sera):

Oggi fu proclamato l'esito delle elezioni generali. Ecco i risultati:

Gaspari Peloso Gaspare	voti	289
Rossetti Ermanno	»	267
Donati Ernesto	»	267
Sellenati Marco	»	256
Picotti Giuseppe	»	254
Pittoni Domenico	»	250
Gaspari cav. Giorgio	»	249
Rossetti Antonio	»	249
Fabbroni Giovanni	»	236
Marin cav. Angelo	»	225
Costantini Eugenio	»	224
Ballico dott. Gino	»	224
Zanelli Angelo Pietro	»	210
Cicuttin Giacomo	»	214
Ambrosio Domenico	»	186
Penzo Luigi Alvise	»	182

Entrano nella minoranza:

Cassi prof. Gellio	»	165
Durigatto G. Batta	»	163
Moro Domenico	»	160
Ambrosio Ernesto	»	147

E' stata grande, clamorosa la vittoria dell'Unione liberale, sostenuta dal *Giornale di Udine*, contro dissidenti e radicali che furono battuti completamente. Non valsero le scritture sulla *Patria* e sul *Paese* del Durigatto e del prof. Cassi, non i famosi comizii, con le sfide ridicole, non una campagna di attacchi velenosi: l'Unione liberale con tutti i suoi uomini è uscita trionfante. Si salvarono a stento nella minoranza i capoccia del radicalismo.

Così il Comune di Latisana esce da un periodo di crisi dannoso e rientra nel lavoro pacifico e fecondo.

Da GEMONA

I funerali di Giovanni Liva vittima di un accidente di vettura

Ci scrivono in data 3:

Questa mattina alle 8 ebbero luogo i funerali del sig. Giovanni Liva padre di mons. Valentino, parroco di S. Nicolò nella vostra città. Come ieri avete pubblicato il povero vecchio in seguito all'urto della propria con un'altra vettura, cadde riportando la frattura del cranio.

Alle solenni onoranze parteciparono tutte le personalità del luogo e tutti i sacerdoti.

Dietre alla salma, racchiusa in ricchissimo feretro che posava su di una carrozza funebre fatta venire appositamente da Udine, veniva il figlio don Valentino circondato da altri sacerdoti.

Fatte le esequie, la salma procedette per Artegna, dove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Cose del Patronato scolastico

Ieri in un'aula delle scuole femminili si tenne la consueta annua assemblea del patronato scolastico.

Vi partecipò una ventina di soci.

Letto il resoconto morale finanziario dell'anno scolastico testè passato, dal quale risulta che il patronato possiede un fondo di lire 1006,35 e commemorato il defunto maestro presidente L. A. Lenna, si passò all'elezione delle carichè.

A presidente venne eletto il signor Francesco Stroili a vice-presidente il direttore didattico G. Modotti, a consiglieri il dott. G. Palese, e il maestro Aldo Salvadori, a revisori dei conti il segretario capo del comune Carlo Rossini e il rag. Giordani Riccardo.

Da MOGGIO UDINESE

Botta e risposta

Ci scrivono in data 3:

Domenica scorsa i due fratelli Basilio e Pietro Simonetti sulla quarantina si trovavano nell'osteria condotta dal sig. Carlo Foramitti. Dopo aver bevuto qualche bicchiere, cominciarono a litigare fra loro per questioni d'interesse.

Certo Forabosco Giuseppe che si trovava ad una altra tavola, senza dir verbo, si alzò e con una bottiglia piena di birra colpì sulla testa il suddetto Pietro.

Questi, al saluto non tanto gradito, restò per qualche secondo tramortito, benchè sia uomo di forza erculea.

Ritornato in sè, prese una sedia e di rimando colpì l'avversario al cuio capelluto. Tutto pareva terminato, se non che ieri, ritrovatisi nell'osteria Locatelli, il Simonetti, si dice, senza provocazioni di sorta, con un corpo contundente, colpì parecchie volte alla testa il Forabosco che dovette essere curato dal medico dott. Cigolotti.

Pare che la benemerita si occupi della faccenda.

Da MANIAGO

Incendio al Campo di Tiro

Ci scrivono in data 3:

Ier mattina certi Dreon Luigi d'anni 15, Rosa Brustolo Fabio d'anni 15 e Rosa Castaldo Vittorio d'anni 15, mentre si trovavano a uccellare nei pressi del Tiro a Segno, ammucchiate delle stramaglie secche presso la tettoia del tiro stesso, vi diedero fuoco allo scopo di riscaldarsi.

Un forte soffio d'aria portò le materie ardenti in un angolo della tettoia, la quale, essendo di legno, prese fuoco. I tre ragazzi, spaventati, corsero in cerca d'acqua per spegnerlo, ma intanto il fuoco aveva preso più vaste dimensioni, tantochè la tettoia rimase distrutta.

Essendo periodo di esercitazioni si trovavano colà 6 fucili, che furono pure bruciati.

Il danno complessivo è di un migliaio di lire.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Dicembre ore 8 Termometro 3.9
Minima aperto notte +0.6 Barometro 747
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 9.6 Minima 2.5
Media 5.96 acqua caduta ml.

LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA DEI TEATRI

Il Sociale si riaprirà?

Caro *Giornale di Udine*,

In seguito al veto della Commissione di vigilanza ed agli articoli pubblicati nelle tue colonne, abbiamo voluto fare un sopraluogo per renderci conto anche noi, benchè non tecnici, dello stato reale del nostro teatro Sociale.

Abbiamo constatato che il teatro Sociale, oggi, con i nuovi lavori progettati ed in corso, si trova in condizioni se non migliori, certo eguali, per sicurezza e solidità in confronto del Minerva.

Infatti, le parti principali del teatro, e cioè, andito, ingresso, scale e corridoi sotterranei e superiori sono completamente in pietra e muratura.

Le scale dei palchi sono larghe m. 1.45, ed il muro di sostegno cm. 50; ogni due rampe c'è una finestra. Quella che secondo i lavori già cominciati diventerà la Galleria Superiore (comprendente la quarta fila di palchi e il loggione) oltre che della sua scala speciale, usufrirà anche delle due scale conducenti ai palchi. La porta della platea è di m. 1.70, e potrà facilmente essere allargata.

La platea ha due uscite laterali corrispondenti a due porte di sicurezza conducenti quella a destra in via Savorgnana e quella a sinistra nel giardino Michieli.

Se la platea sarà abbassata, lavoro che facilmente potrà essere fatto vi saranno altre quattro uscite di sicurezza, due per parte, che ora danno nei corridoi di accesso alle poltrone. Le scale del palcoscenico sono in ferro, larghe 70 cm.; ogni due rampe vi sono camerini ed una eventuale (?) uscita verso il giardino Michieli.

Dal palcoscenico si aprono tre grandi porte a livello.

La scala del loggione è tutta in pietra incassata, fra quattro muri maestri, larga m. 1.40 con un pianerottolo ogni quattro od otto gradini ed una finestra ogni dodici gradini.

Questa scala che prima era di 58 gradini ora, con i nuovi lavori già incominciati, viene ridotta a 38.

La platea resterà indipendente, quanto alle uscite, dal resto del teatro, perchè il primo ordine di palchi è ora trasformato a loggia, ed avrà due nuove uscite ai lati della porta d'ingresso della platea.

Rilevato tutto questo, non si comprende il veto opposto dalla Commissione di sorveglianza all'apertura di questo teatro per i balli del prossimo Carnevale.

E' augurabile quindi che un più maturo esame possa, in vista anche della concessione data nei precedenti anni, quando erano peggiori le condizioni di sicurezza, per i veglioni della stampa, soddisfare un legittimo desiderio della cittadinanza colla modifica delle conclusioni già prese.

Grazie dell'ospitalità.

Seguono le firme

—

Abbiamo pubblicato questa lettera, non perchè siamo entusiasti della riapertura del Teatro Sociale. Tutt'altro! Noi siamo entusiasti del progetto d'un Teatro nuovo, grande, bello, pieno di luce e di popolo.

E non pubblichiamo questa lettera neanche per il cosidetto: *Cicero pro domo sua*; e cioè per aiutare in qualche maniera, il nostro sodalizio della stampa, al quale gli ingegneri Cantoni e Malenotti non permettono di dare questo anno la festa tradizionale, che non può dare se non al Sociale, dove prima la nobile Società ed ora il generoso proprietario non lo assoggettano alla speculazione delle imprese.

Pubblichiamo la lettera come documento per raccomandare un atto di giustizia: e cioè che si dia il permesso di ballare al Sociale, precisamente come lo si dà al Minerva. Andiamo via! Siamo anche noi per tutte le precauzioni; *salus publica suprema lex esto.* Ma vediamo di non esagerare; vediamo sopratutto di non essere incoerenti.

Se gli ingegneri Malenotti e Cantoni hanno permesso l'anno scorso i balli al Sociale, perchè non li vogliono permettere quest'anno, dopo gli ulteriori provvedimenti di sicurezza adottati? Gli ingegneri Cantoni e Malenotti fanno bene a tenere i quattro occhi aperti sui pericoli che presentano i nostri teatri — ma i pericoli, quando ci sono, hanno da essere rilevati dappertutto Ci deve essere anche nei pericoli un po' di giustizia distributiva.

Avremmo finito se non ci venisse in taglio un'ultima osservazione: quale più limpida, evidente dimostrazione di questi dibattiti sulla sicurezza dei teatri esistenti della necessità di costruire il Teatro Nuovo? Tutta la popolazione lo invoca.

Le voci del pubblico per la Stazione

Ci scrive un amico quasi rimproverandoci di dare troppo spazio alla questione della stazione ferroviaria. Ma egli, che cosa crede sia un giornale? Una gerla di notizie più o meno interessanti o spaventevoli, come quella delle bombe trovate ieri a Palmanova e fatte strombazzare dai giornali per le vie d'Udine? Vero che si trattava d'un genere di carote americane — ma sarebbe meglio forse non abusare delle notizie sensazionali; anche perchè il pubblico finirà per non creder più a nulla e le grida così simpatiche (non è vero?) dei nostri strilloni si perderanno nel deserto.

Un giornale non vive di sole notizie: esso deve essere anche una tribuna di discussione, specialmente quando si tratta degli interessi vitali del paese. E' vitalissimo l'interesse della stazione.

Giusta è l'osservazione che noi siamo intervenuti tardi a spiegare al pubblico la proposta degli ingegneri mandati dal ministro: cioè dopo che l'accordo era stato fatto. Ma come potevamo parlarne prima se si volle mantenere il segreto? Se si è discusso e combinato tutto in una sola giornata?

**

Un signore ci scrive dicendo che ha apprezzato molto gli articoli da noi pubblicati sulla stazione — ma gli par che abbiamo dimenticato di rilevare un fatto notevole: e cioè che mettendo la stazione di smistamento fuori affatto dall'attuale stazione, cioè a S. Rocco, non occorrerà più fare il cavalcavia a Porta Aquileia risparmiando le 300 mila lire che costerebbe. La stazione passeggeri, interamente sfollata dal servizio merci, renderebbe possibile ancora il passaggio a livello.

Alla Deputazione Provinciale

Le dimissioni del comm. Renier

Ieri la Deputazione provinciale tenne la solita seduta quindicinale. Sulle dimissioni del Presidente comm. Renier e sugli altri oggetti trattati, abbiamo chiesto stamane informazioni ma il segretario, co. Giuliano di Caporiacco ci fece avvertire che fino a domani non poteva dare alcuna notizia.

Risulterebbe però che la Deputazione non prese atto delle dimissioni e deliberò di sottoporle al voto del Consiglio Provinciale.

I deputati poi si sarebbero assunti, in via affatto privata ed amichevole, di cercare di distogliere l'egregio uomo dal suo deciso proposito.

Asilo notturno. Domani, alle 3 del pomeriggio, ha luogo l'assemblea generale dei soci dell'Asilo notturno nella sala della Scherma in via della Posta, per il resoconto morale ed economico del 1905 e la nomina d'una consigliera e di due consiglieri che scadono per anzianità.

L'egregio sig. Giovanni Gambierasi cassiere dell'Asilo, leggerà il resoconto del benefico istituto. Da esso rileviamo:

Il numero delle presenze, ogni anno in progressivo aumento, stanno a dimostrare la sua necessità. Nel 1905 si accettarono nel dormitorio 1389 persone, cioè 144 più dell'anno precedente, suddivisi come segue: maschi 1204, femmine 185; italiani 1149, esteri 240; udinesi 258; accompagnati dalla pubblica sicurezza 46.

Durante l'anno si sono avuti 23 giorni senza alcuna presenza e 7 giorni con presenze maggiori dei 12 letti di cui l'Asilo è fornito, fatto questo che giustifica la spesa di 4 letti fatta nell'anno precedente e dimostra il bisogno di completare l'arredamento dell'Asilo con l'acquisto di altri quattro letti.

Il fondo capitale al 31 dicembre 1906 ammontava a lire 9372.53, al 31 dicembre 1905 è salito a lire 9945.53 dando così un aumento di patrimonio di lire 582.80.

Per quanto riguarda il preventivo 1906 il relatore crede di poter mantenere le cifre dell'anno precedente, vale a dire lire 900 in attivo e lire 450 in passivo.

Col civanzo che risulta nel 1906 si avrà un capitale superiore a lire 10,000 in guisa che nell'anno 1907 si potrà chiedere che l'Asilo sia costituito in ente morale poichè fra l'interesse del capitale, l'appoggio dei cittadini, le provvide sovvenzioni degli Istituti di Credito cittadini ed il sussidio del Governo che non può disconoscere la benemerenza dell'Asilo notturno che dà ricovero ai viandanti senza mezzi ed ai sorvegliati dalla Pubblica Sicurezza, la Società avrà modo di sostenersi colla sua Rendita senza mai intaccare il Capitale.

Alla conferenza tenuta iersera nella sala Cecchini dall'avv. Driussi sul tema « Patria e umanità » assistette un pubblico abbastanza numeroso. L'oratore svolse la teoria socialista della patria. Egli, secondo il *Gazzettino*, che torna a fare all'amore coi socialisti dopo la morte del *Giornaletto*, avrebbe detto:

« Del patriottismo morale ed ideale siamo partecipi anche noi; gl'internazionalisti veri sono i banchieri, e v'è un orgia tale nei rapporti bancari ed industriali che sarebbe ridicolo la determinazione di confine. La patria delle classi dirigenti è una burla; v'è però una nota che ci sente perplessi: l'aggressione. Se noi venissimo aggrediti per esempio dall'Austria la nostra veduta sarebbe forse ben diversa; io credo che nessuno di noi firmerebbe ciò che dice Hervè, cioè che non importerebbe essere governati da un governo straniero. »

L'oratore terminò invitando a dimenticare le armi per le imbelli, ma invitte energie dello studio e del lavoro. Il pubblico, dice il *Gazzettino*, ha fragorosamente applaudito.

Sì, invochiamo le invitte energie del lavoro, ma non le imbelli. Non ci sono energie imbelli nel mondo moderno, con la lotta per la vita così gagliarda, tenace, tumultuaria. E come può parlare di imbelli un socialista che tiene nel suo programma, per quanto in riserva, la rivoluzione? Le classi e le razze imbelli diventano facile preda delle altre che non lo sono. Il disarmo sarebbe una stolidità nel popolo e un delitto nel Governo, mentre gli altri sono armati e assiepano le armi e le minaccie ai confini.

La sospensione dell'accettazione merci per Udine. Al cav. Barbieri, vice presidente dell'Associazione dei Commercianti è pervenuto ieri il seguente telegramma del Ministro Gianturco:

« Direzione Generale ferrovie riferisce che sospensione accettazione merci per Udine venne imposta dall'ingombro verificatosi in quella stazione causa straordinaria affluenza arrivi assai superiore potenzialità impianti; riferisce inoltre che dalla sospensione vennero esclusi carboni e derrate alimentari in piccole partite. »

Il cav. Barbieri ha così risposto al Ministro:

« Sono lieto informazioni pervenute E. V. dalla Direzione Ferrovie abbiamo potuto confermarle la insufficienza di questa stazione dinanzi allo sviluppo del commercio e del transito che da gran tempo Udine va denunciando chiedendo provvedimenti. Ne sono lieto perchè confido E. V. avrà così compreso come sia vero che Udine e il Friuli furono troppo trascurati e come urga riparare con radicali e immediati lavori mentre poi protesto contro disorganizzazione servizio senza la quale con mezzi attuali potrebbesi rendere meno pesante questo stato di cose. »

Gli studenti al comm. Fracassetti. Gli studenti del IV corso ragioneria del R. Istituto Tecnico hanno inviato al comm. Fracassetti a Roma il seguente telegramma:

Comm. Libero Fracassetti
Ministero Istruzione ROMA

Alunni quarto corso ragioneria Udine inviano amato professore vivissime congratulazioni.

La causa Pelizzo-Adami. Oggi doveva discutersi davanti a questo Tribunale civile la causa per la famosa eredità intentata da don Adami contro il neo vescovo di Padova mons. Pelizzo; causa che portò alla sospensione a « divinis » del don Adami.

La discussione, però, venne nuovamente rinviata al 15 gennaio p. v.

Le bombe... di Palmanova! Questo il grido che gli strilloni dei giornali facevano ieri echeggiare per le vie della città. La cosa era grave e già si parlava di attentati anarchici o di vendette dei ladri testè condannati.

Ecco di che si trattava: Una vecchierella, certa Caterina Sepulcri, detta *Usel*, da Bagnaria Arsa, si recava a Palmanova per vendere degli erbaggi, quando, giunta alla strada di circonvallazione, vide scendere da una vettura due uomini che le consegnarono un involto pregandola di portarlo al sig. Fortunato Scarpa, conduttore della trattoria all'« Aquila Nera » uno dei testi capitali nel processo dei ladri chiusosi sabato.

La vecchietta accettò l'incarico consegnando l'involto al destinatario il quale, presenti i signori Vatta e Bossi, rotto lo spago, si vide innanzi con raccapriccio, due bombe.

Fu subito chiamato il maresciallo dei carabinieri che accorse sul luogo col pretore; essi pure dichiararono trattarsi di due bombe « Orsini » e le fecero custodire dalle guardie municipali.

Divulgatasi la notizia, gran ressa si fece attorno alla trattoria e fu tosto telegrafato alla Procura di Udine.

Però verso il tocco il sig. Scarpa, vinto il terrore diede un'altra occhiata alle bombe e presane in mano una constatò che trattavasi di un grosso frutto di «Cacus» albero esotico, tropicale. Il frutto era dipinto in nero e, conteneva delle cartuccie da rivoltella vuote.

Non è a dire l'ilarità che provocò tale scoperta e come le autorità giudiziarie giunte da Udine abbiano lasciato Palmanova.

La notizia fu portata da tutti i giornali locali, meno il nostro, e fu anche telegrafato al *Secolo* di stamane che parla con enfasi delle bombe di Palmanova.

Il *Crociato* è il più tragico di tutti e ad un certo punto così narra:

« Si disse che si trattava di uno scherzo. Mi credei, nell'interesse dei lettori del *Crociato* di portarmi personalmente a vedere le bombe, e vi trovai capsule, materia esplosiva, ed altri ordigni infernali. Altro che scherzi! »

Per fortuna non erano bombe, ma... cachi!

Il Macello Comunale. Durante il mese di novembre vennero introdotti nel pubblico Macello di Udine i seguenti animali:

Buoi 94, vacche 123, civetti 3, cavalli 4, vitelli 1234, suini 390, castrati 12, pecore 19.

N. B. A memoria d'uomo non si ricorda un numero rilevante di vitelli introdotti al macello, come nel decorso mese.

Infatti dalle statistiche esistenti nell'ufficio del Macello (che rimontano al 1859) non risulta che il quantitativo mensile abbia mai superato la cifra suesposta.

— Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1594.

I prezzi degli animali (grossi bovini) si mantennero stazionari; quelli del vitello ebbero invece un calo notevole.

I suini invece aumentano il prezzo ed il consumo in città di conseguenza è minore.

Cinematografo Iride al Minerva. Anche ieri numeroso pubblico e molti applausi a tutte le proiezioni e specialmente a quelle rappresentanti *Otello e Maria Antonietta.*

Questa sera programma nuovissimo. Verrà rappresentato, tra gli altri quadri, *La figlia del campanaro*, interessante novità della cinematografia.

Cinematografo Roatto. Quest'oggi nell'attraente programma del Cinematografo Roatto in piazza Umberto I è compresa, fra gli altri quadri la interessantissima proiezione a colori *Il giro del mondo* che ovunque incontrò completo successo.

Per la «Scuola e famiglia» era destinato ieri sera il totale introito del Cinematografo Roatto. Il pubblico accorse in gran folla assecondando così la filantropica idea del proprietario il quale merita tutto il plauso della città per il suo disinteresse. Infatti tutte le 188 lire incassate, senza alcuna detrazione per spese od altro, vennero versate al Patronato « Scuola e Famiglia ».

Smarrimenti. Lungo il perco so dalla Porta Cussignacco alla chiesa S. Giacomo venne sabato smarrito un orecchino d'oro con brillanti.

Competente mancia a chi lo portasse all'ufficio del nostro Giornale.

— L'altra sera venne smarrita una catena d'oro con moneta pure d'oro dall'angolo del caffè Dorta a via Treppo. Trattandosi di cara memoria, a chi la porterà all'ufficio del nostro Giornale, verrà data generosa mancia.

Vedi movimento piroscafi della « Navig. Gen. Ital. » e « Veloce » in quarta pagina

E' una vergogna! vada a chiamare un vigile! Ieri sera verso le sette e mezzo in via Missionari alcuni ragazzotti lanciavano dei sassi contro un gatto che cercava ogni via per mettersi in salvo. Uno dei proiettili colpì uno dei presenti ferendolo alla fronte da cui sgorgava in gran copia il sangue. Alla vista di ciò, un signore, che aveva assistito alla scena, esclamò indignato rivolgendosi al ferito:

— E' una vergogna! vada a chiamare un vigile!

— Sono io quel desso! rispose l'altro tergendosi la fronte insanguinata.

Infatti trattavasi appunto del vigile urbano Scoda che in borghese, appena intromessosi per far cessare la gazzarra, era stato colpito alla fronte da un sasso.

Con tutto ciò egli inseguì il ragazzo che aveva lanciato il proiettile e raggiuntolo, lo identificò per certo Rizzi Ernesto d'anni 16.

ULTIME NOTIZIE

Il misterioso assassino d'una donna

Milano, 3. — Stamane nelle prime ore, il sergente degli alpini, Mangioni, trovò nella via Pagano, che è assai eccentrica, una giovane donna morente. Al sergente che cercava di rialzarla la poveretta disse con un rantolo: E' inutile muoio! Morì infatti subito. Trasportata nella camera mortuaria del cimitero qualcuno la riconobbe per certa Motta, una sciagurata abitatrice di un lupanare. Pareva dunque trattarsi di uno dei soliti drammi della mala vita. Oggi invece la Motta fu trovata sana e salva.

L'identità della vera vittima restava nel mistero quando stasera a tarda ora venne riconosciuta per certa Maddalena Muntoni ventiduenne, cameriera in casa Lehmann.

Regna sempre il più profondo mistero sul movente e sugli autori del delitto. La poveretta aveva quindici coltellate.

Un sindaco arrestato in Sicilia

Trapani, 3. — Telegrafano da Campoereale: Ha prodotto qui molta impressione l'arresto del sindaco, Saladino, persona stimata, che godeva la qubblica fiducia, tantochè occupava, oltre a quella di sindaco, altre importanti cariche. Fu arrestato sotto l'imputazione di partecipazione in un omicidio consumatosi giorni sono.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	»	10.50 a 12.—
Sorgorosso		—.— a 7.50
Cinquantino	»	10.— a 10.50
Castagne	al q. »	9.25 a 15.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Marcaferri)

Rappresentanti esclusivi della

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia - Romagna - Toscana - Veneto
Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: Molini a Cilindri ed a Palmenti - Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.

DEPOSITO DI DETTE MACCHINE
Udine Via Posta (Palazzo Banca Popolare)

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose

FOSFO-STRICNO-PEPTONE DEL LUPO

Il più potente tonico, stimolante, ricostituente
contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA, ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i Professori Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi, ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 maggio 1901.

Egregio sig. Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora, così giovevole il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurastenìche e neuropatiche, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica
Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per nevrastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di specialità farmaceutiche ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)

In UDINE presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris *e* V. Beltrame

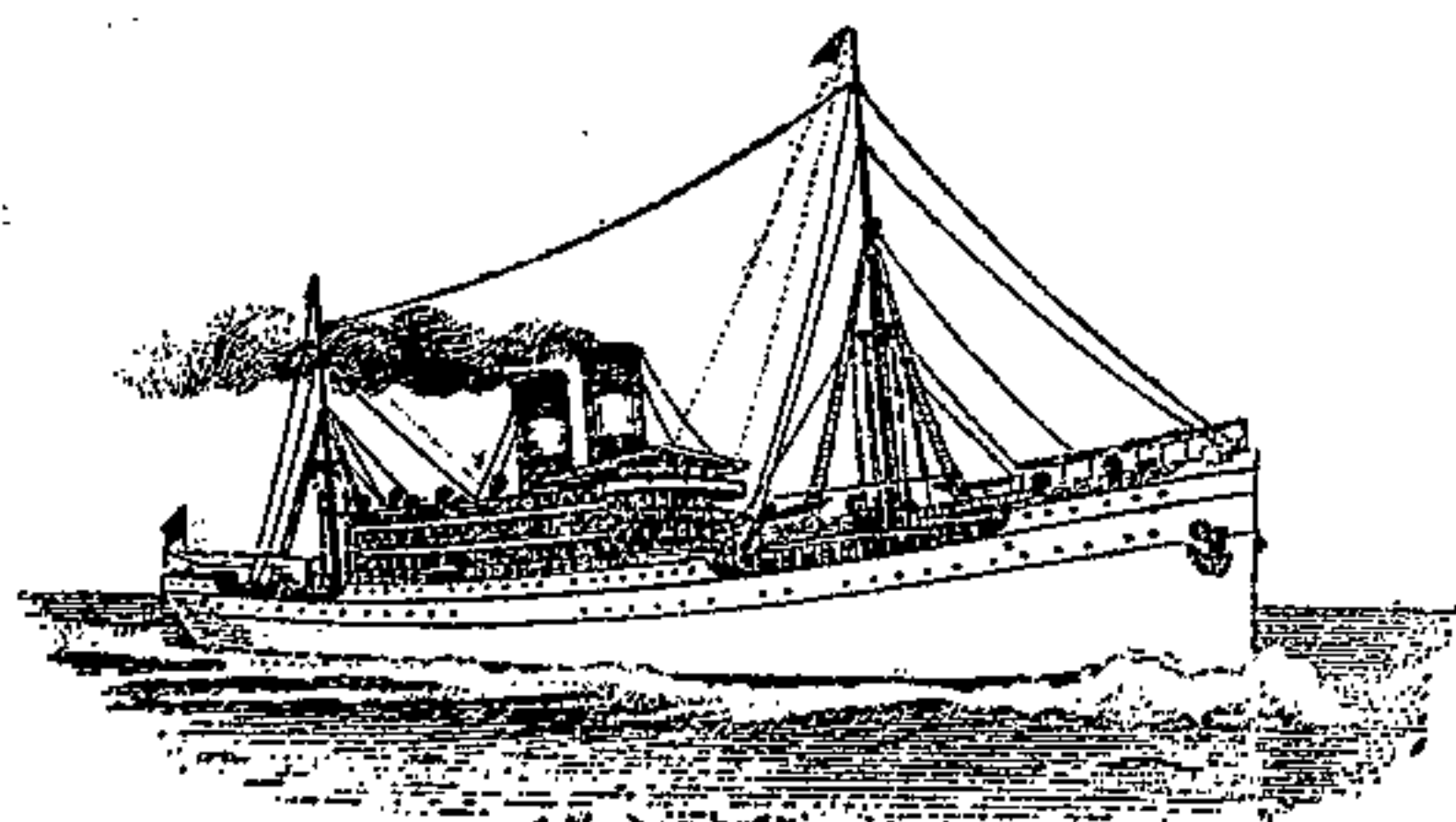
Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

dirette dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana"
(Società riunite Florio e Rubattino)
UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE
Capitale Sociale L. 60,000,000 —
Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce"
Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE
UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK
(da Udine 2 giorni prima)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 15 circa

(da Napoli)		
1 Dicembre	NORD AMERICA	Società La Veloce
28 »	LIGURIA	» Navigaz. Gener. Italiana

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
(da Udine 2 giorni prima)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 19 circa

4 Dicembre	LOMBARDIA	Società Navigaz. Gener. Italiana
6 »	CITTA' DI TORINO	» La Veloce
8 »	SANNIO (doppia elica)	» Navigaz. Gener. Italiana

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
1 Dicembre 1906 col Vapore della VELOCE
CENTRO AMERICA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
8 Dicembre 1906 partirà il Vapore della N. G. I.
SANNIO (Nuovo Doppia Elica)

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2 7**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in
UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

SIGNORI

di qualsiasi ceto (anche senza sostanza) che desid. ammogliarsi, ricevono informaz. confiden. su signore con dote da 5-200,000 marchi. Inviare l'indirizzo a **Fides Berlino 18.** (Non anonime).

S. S.

Anche questa campagna sono ben fornito di **fagiuoli** e **frutta secche** per vendita all'ingrosso.

Udine — porta Pracchiuso
D. Franzil

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Liquido — In polvere — Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - **Via Pandolfini** - **FIRENZE.**

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti